



COMPAGNIA G.o.D.o.T.
Giocovero Divertimento vero Teatro
www.compagniodot.it

PALCHI DIVERSI

19[^] Edizione – STAGIONE 2024/2025

DIREZIONE ARTISTICA
Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso

MAISON GoDoT
Via Carducci, 265 – 273 – Ragusa

OTTOBRE 2024

19 e 20

Compagnia G.o.D.o.T.

CONFERENZA SPETTACOLO

presentazione cartellone e

OMAGGIO A FRANZ KAFKA A 100 ANNI DALLA MORTE

con Federica Bisegna – Vittorio Bonaccorso
e gli Attori della Compagnia G.o.D.o.T.



Come ogni anno, apriamo la nuova stagione presentando il cartellone degli appuntamenti con una conferenza spettacolo. Quest'anno, sarà dedicata a Franz Kafka, uno dei più grandi scrittori e di cui ricorrono i 100 anni dalla morte. Durante la serata ascolteremo stralci di alcune delle opere più famose degli autori che abbiamo scelto per questa stagione.

Una serata sempre all'insegna del buon umore e della musica, con un accenno alle varie opere che saranno rappresentate e ai loro autori.

Vittorio Bonaccorso

Teatro Ragazzi
OTTOBRE 2024
25 – 26 – 27
Compagnia G.o.D.o.T.
PINOCCHIO
di Carlo Collodi
costumi Federica Bisegna
scena e regia Vittorio Bonaccorso

Freddo, fame, miseria, questi sono i problemi degli esseri umani.
(da Le avventure di Pinocchio)



Riproponiamo lo spettacolo di chiusura dei Lab Senior e Junior dello scorso anno: Le avventure di Pinocchio di Collodi, da uno dei romanzi più straordinari mai scritti. Parlo di romanzo perché questa storia, così famosa in tutto il mondo, a volte la si ricorda come una favola, ma è più di questo: è un romanzo di formazione a tutti gli effetti. Pinocchio è una figura tanto complessa da riuscire ad incarnare in sé diverse metafore: sul cambiamento, sulla capacità dell'essere umano di affrontare qualsiasi ostacolo, sulla meraviglia della vita, sulla solitudine, sul diverso. In effetti è anche una ricerca sul senso dell'esistenza e sul suo continuo evolvere. Il burattino è come una crisalide non ancora intaccata dalle convenzioni umane, pura, candida, in attesa della vita; il bambino è una farfalla appena nata che si appresta a spiccare il volo in quel mondo fatto di regole. Un mondo che accetta Pinocchio soltanto quando egli riesce a mutar pelle, a diventare ciò che gli "altri" vogliono che sia. Ho sempre pensato alla trasformazione del burattino in bambino come una sorta di passaggio obbligato, di omologazione, una fuga da quella sana follia che, sola, ci permette di sognare, di inventare, di essere ciò che siamo nel profondo. E' quello che ci succede quando da fanciulli entriamo all'improvviso nel mondo degli adulti. Ma, allora, passare da burattino a bambino dovrebbe essere un male o, meglio, una perdita? No, perché il burattino ha già in sé tutte le caratteristiche del bambino e quest'ultimo – si spera – porterà con sé la parte più schietta del primo. Come sarà Pinocchio (umano) da adulto? Dimenticherà la sua vera essenza o ne celebrerà per sempre il prodigio? Mi piace pensare che diventerà almeno come il suo creatore, Geppetto: un uomo avanti con l'età ma con l'anima di un bimbo, capace di scorgere il fantastico là dove gli altri vedono soltanto un pezzo di legno da ardere. Una figura michelangeloesca quasi, che da un blocco informe ricava il suo David o il suo Mosè. Per me, l'unico Pinocchio degno della grande fantasia di Collodi è stato e sarà sempre quello di Comencini. Tutte le versioni a venire non hanno neppure sfiorato la poesia di quella serie televisiva che fece epoca. Anche a teatro è difficile da proporre, tanto che può essere messo in scena soltanto con grandi mezzi a disposizione o in forma di racconto. Noi abbiamo unito le due cose: il teatro di narrazione e la messa in scena, cercando di sopperire alle lacune del nostro piccolo spazio ma avendo una grande risorsa, un Pinocchio dell'età e della bravura giuste per affrontare quest'impresa: il piccolo Marco Cappuzzello, che fa teatro con noi da quando aveva 5 anni. Una sfida ardua ma avvincente non solo per lui ma anche per tutti gli altri allievi, grandi e piccini, dei nostri laboratori teatrali, i quali si cimentano con gli straordinari personaggi di un'opera immortale che ci accompagna in ogni fase della nostra vita e di cui conosciamo ogni particolare, ma che riscopriamo sempre nuova.

Vittorio Bonaccorso

NOVEMBRE 2024
15 – 16 – 17
Compagnia G.o.D.o.T
PROVE TECNICHE DI MISFATTO
COMMEDIA DIVERTENTISSIMA
Di Federica Bisegna da Aldo Nicolaj
costumi Federica Bisegna
scena e regia Vittorio Bonaccorso

Il delitto non paga, ma lascia ottimi conti in banca.
(Woody Allen)



Riproponiamo un grandissimo successo della passata stagione. Una commedia brillante ispirata liberamente ad un'opera di Aldo Nicolaj – prolifico autore del quale abbiamo affrontato diversi testi tra cui *La signora e il funzionario*, *Non era la quinta, era la nona*, *Il belvedere* (questi ultimi due riuniti poi nel nostro cavallo di battaglia dal titolo *La sinfonia del destino*) e tanti altri. Ritorniamo a questo straordinario autore con una commedia divertentissima, che sembra ispirarsi all'esilarante "Prendi i soldi e scappa" di Woody Allen, i cui personaggi e la loro dabbenaggine ricordano proprio Virgil lo strampalato protagonista di quel film.

Un'ironia caustica com'è nelle corde del suo autore, maestro di comicità, di ritmo e di sapiente costruzione delle trame con l'immancabile colpo di scena. La commedia debuttò a Praga nel 1977, noi abbiamo voluto mantenere l'ambientazione di quegli anni, non solo perché spesso attualizzare è sinonimo di banalizzazione e la resa delle battute rischia di non rispondere più allo spirito con il quale sono state scritte, ma anche perché ci piace rispettare quanto più possibile i testi e lasciare al pubblico la possibilità di fare i paragoni con l'attualità che stiamo vivendo.

La trama è semplice quanto efficace: una famiglia di pseudo criminali deve fare il colpo del secolo organizzando il rapimento di una giovane donna, ma a causa della goffaggine e della rozzezza dei componenti la banda le cose non vanno come previsto.

Questo lo spunto per una commedia spassosa con la quale chiudiamo una stagione che ripercorre vari generi della risata: dalla farsa comica al teatro dell'assurdo, dalla commedia classica a quella noir.

Vittorio Bonaccorso

NOVEMBRE 2024
30
DICEMBRE 2024
01 – 06 – 07 – 08 – 13 – 14 – 15

Compagnia G.o.D.o.T.
IL CASTELLO
di Franz Kafka
da un'idea di Federica Bisegna
adattamento testo e costumi Federica Bisegna
scena e regia Vittorio Bonaccorso

“Ogni rivoluzione evapora, lasciando dietro solo la melma di una nuova burocrazia”
(F. Kafka)



A cent'anni dalla morte non possiamo non omaggiare uno dei più grandi “inventori” di realtà parallele, precursore di tanti filoni letterari che difficilmente si può collocare in uno o in un altro movimento artistico del suo tempo. Dobbiamo essere grati in eterno a Max Brod per non avere esaudito le ultime volontà dell'amico morente, cioè di bruciare qualsiasi cosa egli avesse scritto. La scelta di questo testo (da un'idea di Federica Bisegna), oltre che per l'omaggio a Kafka, ha un significato ben preciso: sottolineare come, a distanza di cento anni, tutti noi siamo ancora immersi nella neve di quelle stradine che invano percorriamo per arrivare al castello.

“Un particolare interessante a proposito del Castello. Il manoscritto comincia così: “Es war spät abends, als ich ankam” (Era tarda sera, quando arrivai). Sopra a ich, cassato con un frego, Kafka scrisse poi K.” (E. Pocar).

Riporto questa annotazione per sottolineare che, a volte, i ricorsi alle vicende personali degli autori per spiegare le loro opere sono arbitrari. K è Kafka? Forse, oppure no. Del resto il “Madame Bovary c'est moi” vale per qualsiasi scrittore, drammaturgo, poeta; e la conoscenza personale dell'uomo a volte non aiuta la conoscenza storico-culturale dell'atto artistico, piuttosto la ostacola. Soprattutto per quanto riguarda Kafka. La sua straordinaria immaginazione va oltre l'autobiografismo (lente sotto la quale viene analizzata l'opera di tanti autori come per esempio Strindberg). Ogni critico, direi ogni lettore, dice la sua intorno al significato simbolico di quest'opera, difficilmente collocabile in un preciso filone: modernismo, surrealismo, realismo magico (come tutta la produzione di Kafka). Per quanto riguarda il significato, è intrigante l'allegoria di un'umanità smarrita, che non sa quale direzione prendere, e che ha bisogno di credere ad un potere al di sopra di tutto che assoggetti la vita e il destino di ognuno. Ma voglio invece pensare a questo romanzo – e a tutta la sua produzione, compresi i racconti – come ad un lungo, silenzioso ma assordante grido rivoluzionario. Come recita l'aforisma che ho riportato, la società degli uomini ha continuamente avuto bisogno di nuove rivoluzioni e cambiamenti per ritrovarsi poi nuovamente ingabbiata. K de Il castello ci fa pensare al bistrattato protagonista di Evviva la rivoluzione di A. Boal (testo che abbiamo messo in scena col titolo di Rivoluzionari cercasi, nell'adattamento di F. Bisegna), cioè l'uomo schiacciato ed annichilito dal potere e dalla burocrazia ma ostinatamente idealista: **“Uno dei principi che regolano il lavoro dell'amministrazione è che non si deve mai contemplare la possibilità di uno sbaglio. [...] Errori non se ne commettono e, anche se ciò per eccezione accade, come nel suo caso, chi può dire alla fin fine che sia davvero un errore?”**. Nella società contemporanea l'ideale è sinonimo di ingenuità e, soprattutto, pone chi lo pratica fuori da quegli schemi sorretti da ottusità velate da osservanza delle norme e da atteggiamenti omertosi. Kafka, così come per gli altri suoi romanzi America e Il processo, non riuscì a finire Il castello ma disse a Brod come dovesse concludersi, consegnando all'eternità uno dei più alti capolavori della letteratura mondiale di tutti i tempi.

Vittorio Bonaccorso

DICEMBRE 2024

26

Compagnia G.o.D.o.T.

CANTO DI NATALE

Recital a più voci

di Charles Dickens

adattamento testo e costumi Federica Bisegna

regia Vittorio Bonaccorso

*“Le azioni umane adombrano sempre un certo fine, che può diventare inevitabile,
se in quelle ci si ostina. Ma se vengono a mutare, muterà anche il fine”
(da Un canto di Natale di C. Dickens)*

10° anno



In occasione del Natale ogni anno la Compagnia G.o.D.o.T. di Ragusa, ormai per tradizione propone, in forma di recital e teatro di narrazione, uno dei più straordinari, geniali ed intensi racconti della letteratura mondiale: il capolavoro di Charles Dickens “Canto di Natale”. In scena Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso con i loro attori. Canto di Natale, pur essendo un racconto fantastico, è una feroce critica alla società non solo dell’epoca di Dickens ma di tutti i tempi. E’ dunque un tema attuale che fa capire l’importanza della comunità e di quanto le nostre azioni possano ripercuotersi nella vita degli altri. Un romanzo sulla possibile redenzione di una persona arida in una buona, piena di sentimenti ed altruismo. Una storia commovente adatta a grandi e piccini.

Vittorio Bonaccorso

Teatro Ragazzi
GENNAIO 2025
03 - 04 - 05 - 06
Compagnia G.o.D.o.T.

LA VERA STORIA DE "LA BELLA ADDORMENTATA"
Favola sulla diversità in chiave comica

di Federica Bisegna
costumi Federica Bisegna
regia Vittorio Bonaccorso

*"Ho sognato che ero sveglio e mi sono svegliato per ritrovarmi addormentato."
(Stan Laurel)*



Tre anni fa abbiamo inventato un format teatrale che ha avuto già molto successo con le due favole precedenti proposte e cioè La vera storia di Cappuccetto rosso e La vera storia di Cenerentola.

Adesso proponiamo una rivisitazione, sempre in chiave comica, di un'altra famosissima favola: La bella addormentata. Un format che attraverso le favole più famose affronta temi scottanti: la parità di genere, l'ambientalismo ed altri problemi urgenti della nostra società, che possono così più facilmente arrivare ad essere compresi dai bambini.

Questa volta il tema affrontato è la diversità in tutti i suoi aspetti per sensibilizzare i ragazzi sul valore dell'integrazione. Attraverso i riferimenti alla trama e ad alcuni personaggi originali, il divertimento ed il coinvolgimento dei bambini, riscriveremo una trama tra le più conosciute ed amate.

Vittorio Bonaccorso

GENNAIO 2025
Maison GoDoT
Compagnia G.o.D.o.T.
PRESENTAZIONE LIBRO
SENZA NECESSITA' DI APPRODO
di Carmelo Leonardi



Ospitiamo ancora una volta, dopo averlo invitato diversi anni orsono a tenere per i nostri allievi un seminario sul Teatro Elisabettiano, il filosofo e musicista Carmelo Leonardi che stavolta si cimenta come scrittore e saggista:

“Essere, non essere” rimane uno dei passaggi simbolici più frequentati della letteratura di tutti i tempi: fu certamente inevitabile che Hamlet attraesse a sé la più complessa riflessione ontologica e metafisica sull’uomo, sul suo tempo e il reale a sé circostante. Hamlet sorge a cavallo tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo come nuova relazione e maturazione dei profondi cambiamenti che avevano caratterizzato la nascita della scienza moderna in Europa, Hamlet staglia la propria presenza artistica come dardo infuocato del dubbio che incendia le certezze neoplatoniche della prima fase dell’età moderna. L’opera shakespeariana è fortemente simbolica di un tempo che matura il senso della crisi come avanzamento nell’ignoto dell’umano divenire. Hamlet è la rappresentazione letteraria più problematica e sublime di un Esistenzialismo antelitteram che trova al centro l’uomo, defraudato di ogni trascendenza, di ogni teleologia, ma sfolgorante di un nuovo coraggio

necessario a rinvigorire un modo altro di cercare la verità.

Carmelo Leonardi

GENNAIO 2025

31

FEBBRAIO 2025

01 – 02 – 07 – 08 – 09 – 14 – 15 – 16 – 22 – 23

Maison GoDoT

Compagnia G.o.D.o.T.

DANZA MACABRA

di August Strindberg

costumi Federica Bisegna

scena e regia Vittorio Bonaccorso

*“L’inferno sono gli altri...”
(da A porte chiuse di J. P. Sartre)*



E' la prima volta che affrontiamo quello che può essere considerato, insieme al norvegese H. Ibsen, uno dei fondatori del teatro moderno. Un autore che anticipò di mezzo secolo tutta la tematica di un altro genio svedese (non solo della cinematografia ma anche del teatro) e cioè Ingmar Bergman.

Strindberg vanta un'immensa produzione composta da 72 volumi di edizione critica, 65 drammi, 10.000 lettere, caratterizzata dagli interessi più svariati: dalla scienza all'occultismo, dalla filosofia alla religione, dalla psicologia all'esistenzialismo. In più, fondò nel 1908 l'Intima Teatern, un teatro di appena 161 posti dove elaborare la sua idea drammaturgica e di messa in scena – il teatro, pur essendo piccolo, aveva più di 20 camerini dove gli attori, singolarmente, potessero studiare ed entrare in “trance” – stato simile a quello allucinatorio nel quale si trasforma il suo travaglio spirituale vissuto in maniera convulsa.

Non meraviglia, dunque, se l'autore che omaggiamo in questa stagione per i 100 anni dalla sua morte, cioè Franz Kafka, fosse affascinato da Strindberg e dalla sua mistica poliedricità.

Danza macabra (o Danza di morte) – scritta in due parti, la prima alla fine di ottobre del 1900 (in una sola settimana), la seconda nel dicembre dello stesso anno – può essere considerata una metafora della vita e dello stare al mondo: la terra è l'inferno, ma l'inferno può essere anche “una condizione dello spirito... ogni uomo può portare in sé il suo cielo e il suo inferno”. Questa condizione viene amplificata nel rapporto marito-moglie già sondato da Ibsen in Casa di bambola. E nonostante la sua distanza da quest'ultimo (non solo per il suo dichiarato antifemminismo), Strindberg guarda a quella casa, in cui la lotta tra i sessi è trasformata da mera violenza a convenzione legale, mutandola in “gabbia di leoni”, dove la convivenza coatta assume livelli ancor più parossistici.

In una torre rotonda di una fortezza di pietra, ex prigione le cui pareti “puzzano di veleno”, si consuma un gioco al massacro tra Edgar, capitano, e sua moglie Alice, ex attrice, forzati – senza possibilità di separazione – in un vincolo coniugale che si riassume in “venticinque anni di miserie”. Lui, uomo presuntuosissimo, ha natura di vampiro e vuole succhiare la vita altrui perché la propria è priva di interesse; lei ha antichi rancori e frustrazioni profonde. Al riapparire del cugino Kurt, capo della quarantena (sedotto poi da Alice), che ha alle spalle un matrimonio fallito nel quale Edgar aveva avuto un ruolo nefasto, si forma un triangolo perverso e sadomasochistico. Nella seconda parte le figure dei giovani Judith, figlia di Edgar, ed Allan figlio di Kurt, con il loro amore inquieto fanno intravedere in prospettiva il ricrearsi di una nuova “danza macabra” in una catena senza fine. I toni a tratti grotteschi e il luogo quasi senza tempo mi ricordano vagamente le atmosfere asfissianti delle quali si nutre il Teatro dell'Assurdo in testi come Delirio a due o Le sedie. Un'opera demoniaca, capace di dimostrare come il male sia nella vita e quanto sia difficile liberarcene, come l'odio sia nell'amore e come, senza il primo, forse il secondo non potrebbe essere compreso.

Vittorio Bonaccorso

Teatro Ragazzi
MARZO 2025
01

Compagnia G.o.D.o.T.

CARNEVALE ALLA MAISON GoDoT
Favole e Bambini in maschera



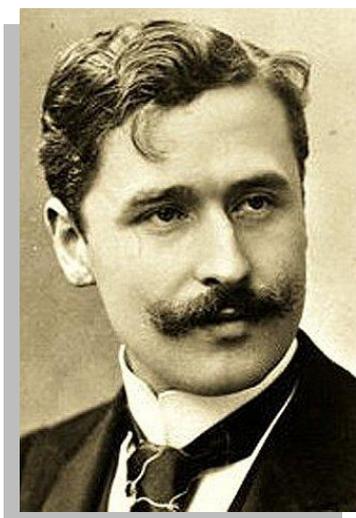
Un appuntamento per i Ragazzi di tutte le età per passare il Carnevale in allegria, con i personaggi delle favole e con i bambini vestiti in maschera. Alla fine le buonissime chiacchiere ci faranno godere delle dolci tradizioni culinarie tipiche del Carnevale.

Vittorio Bonaccorso

MARZO 2025
28 – 29 – 30
APRILE 2025
04 – 05 – 06 – 11 – 12 – 13

Compagnia G.o.D.o.T.
SARTO PER SIGNORA
COMMEDIA BRILLANTE
Di Georges Feydeau
costumi Federica Bisegna
scena e regia Vittorio Bonaccorso

"I mariti sono ottimi amanti, soprattutto quando tradiscono le mogli"
(Marilyn Monroe)



Il nostro primo Feydeau è del 2019 e cioè Il matrimonio di Barillon (forse tra i primi a riproporlo in Italia), un successo che tanto ha divertito il numerosissimo pubblico accorso.

Tutti i testi di Feydeau, una delle penne più geniali che la drammaturgia abbia mai conosciuto – autore prolifico di quella che fu la stagione magica del teatro e che segnò una svolta nel genere della commedia (vaudeville) – sono pirotecnici e divertentissimi, dal ritmo frenetico e con personaggi esuberanti.

Se Il matrimonio di Barillon è forse la pochade meno frequentata di questo prolifico autore – anche se una delle più divertenti per le trovate e gli innumerevoli colpi di scena – Sarto per signora è sicuramente tra le sue opere più famose.

Come scriveva in una sua recensione, al debutto dell'opera il 17 dicembre del 1886, il critico Adolphe Brisson su Le Temps, l'umorismo di

Feydeau può definirsi fanciullesco: "...perché possiede tutta la verve allegra e indiavolata della giovinezza."

Infatti è sempre entusiasmante proporre queste commedie perché, pur riflettendo una società che non esiste più, contengono in loro i meccanismi eterni della comicità, risultando sempre freschi e mai scontati. Tutto ciò grazie ad una sapiente miscela di equivoci, fraintendimenti e l'uso di uno stratagemma sempre vincente: lo scambio di persona, a volte basato su situazioni al limite dell'assurdo, che l'autore risolve brillantemente con guizzi improvvisi di battute esilaranti.

Insomma, divertimento allo stato puro per gli attori e per gli spettatori.

Vittorio Bonaccorso

Teatro ragazzi MAGGIO 2025

04

Compagnia G.o.D.o.T

SBAGLIANDO S'INVENTA SPETTACOLO PER RAGAZZI

Di Federica Bisegna da Gianni Rodari

costumi Federica Bisegna

regia Vittorio Bonaccorso

*"Gli errori sono necessari, utili come il pane, e spesso anche belli: per esempio la torre di Pisa"
(Gianni Rodari)*



Dopo averlo omaggiato nel centenario dalla nascita e dopo aver riscosso tanto successo con due spettacoli come *La scala magica* al Castello di Donnafugata e *A ordir sorrisi* al Teatro M. Perracchio di Ragusa, i quali ripercorrevano i suoi testi più belli, reinventandoli con musiche e canzoni, vogliamo ancora “giocare” con il grande Gianni Rodari e le sue storie strampalate. Ci faremo trasportare dalla fantasia dai nostri attori che accompagneranno per mano i piccoli spettatori nel mondo divertente, colorato e mai scontato di uno dei più grandi pedagoghi di tutti i tempi.

Vittorio Bonaccorso

Teatro ragazzi
MAGGIO 2025
Compagnia G.o.D.o.T
FAVOLE IN TERAPIA
SPETTACOLO PER RAGAZZI
di **Federica Bisegna**
costumi **Federica Bisegna**
regia **Vittorio Bonaccorso**

*"A forza di andar bene sto morendo".
(da Il malato e il medico di Esopo)*



Alcuni tra i più famosi personaggi delle favole più note si incontrano, caratterizzati tutti da una forte crisi d'identità e dalla continua ricerca della felicità. Problema quest'ultimo che tocca da vicino ogni essere umano. Tutti i giorni facciamo i conti con la difficoltà di realizzare noi stessi, senza cadere nella trappola di credere che sia necessario essere diversi a tutti i costi da quello che si è: più giovani, più belli, più sicuri, più forti. Si crede, erroneamente, che la soluzione venga sempre dall'esterno, da un ipotetico salvatore, magari da una fata turchina, cadendo nell'illusione che possa davvero esistere una bacchetta magica, salvo scoprire poi che le fate possono avere gli stessi problemi. È vero che le illusioni aiutano a vivere, e tutti abbiamo bisogno di credere nelle favole, ma spesso la soluzione per essere più sereni è accettarsi per quello che siamo, ed essere amati per la nostra autenticità, per la nostra umana fragilità. L'importante è crederci, crederci, crederci...

Federica Bisegna

MAGGIO 2025

29 - 30 - 31

GIUGNO 2025

05 - 06 - 07 - 08

Compagnia G.o.D.o.T

SPETTACOLI DI FINE CORSI LAB. JUNIOR E SENIOR

costumi Federica Bisegna

regia Vittorio Bonaccorso